

gheri di regalo, trovo la sua proposizione discreta, tanto più che cessan gli obblighi di ricompensarlo per le fatiche avute dandoli in Impresa il spettacolo. In caso diverso io sono pronto di far correre per amministrazione l'Impresa, e mi sono preparato in caso V. E. così disponesse, poichè hò impegnato il Sig. Vincenzo Treviso ad assistere all'incasso della Porta, persona non solo di probità ma di somma esperteza a dirigger l'economia teatrale.

In fatti tanto in quanto Zardon l'abbiamo scelto d'accordo per amministrare interinalmente, sino che V. E. si determini o per uno o per l'altra proposizione. Il mio intimo parere è però per l'Impresa 1° perchè non conviene esporsi al pericolo di perdita e con ciò sbilanciarsi pel futuro 2° tanto in quanto il S.r Bonomo a sufficienza occupatto, per poter badare a simile dettaglio...

Pittoni

Pres. 5 ottobre 1780

Il Pittoni viene invitato « a tosto concludere col d° Zardon il Contratto, coll'obbligo di dare nella corr.te stagione autunnale quattro differenti opere e di pagare alla Cassa Teatrale f 200.— verso la cessione che ricerca dell'affittanza de' Palchi e del danaro della Porta, ed appaltati, si ravvisa per tanto più abbracciabile il progetto, quanto che con tale mezzo viene assicurata la Cassa Teatrale d'un sicuro profitto di f. 200.—

6 ottobre 1780

Zinzendorf

R. Archivio di Stato, Trieste, Intendenza, *Theatralakten*, n. 393.

N. 12

Io ho avuto l'onore di rimostrare a V. E. R.a che sulla dubietà che giunger possono li assegni di f. m/2 destinati per fondo Teatrale, espor non si possa a incontrare spese tali, per lo spettacolo del carnevale, che supplir non si possano co' fondi ordinari. Quindi che ò limitar si debba lo spettacolo alla semplice opera senza balli, ovvero volendo il pubblico aver l'opera completa conveniva aggravar i palchi.

Essendo statta trovata giusta da V. E. tal mia proposizione, fu per ordine di V. E. fatto girar una carta continente affine li affittuari di palchi si dichiarassero in iscritto, se volevano contentarsi dal semplice spettacolo dell'opera ovvero soggiacer all'accrescimento del prezzo con due zecchini per ogni stagione (lo che importa ad un dipresso il regalo patuito col Impressario. Dal annessa carta risulta, che la maggior parte hanno opinato per l'accrescimento, adunque non hò avuto difficoltà d'ordinar all'Impresario perchè preveda a tenor del contratto un'opera con Balli.

Qualor la Sov.a Corte graziasse ulteriormente dell'assegno di f m/2 in tal caso, sendo i fondi sovr'abbondanti fù promesso di restituire questa straordinaria contribuzione....

Pittoni

Pres. 6 settembre 1781.

R. Archivio di Stato, Trieste, Intendenza, *Theatralakten*, n. 393.